



COMUNE DI PAVIA

COMMISSIONE CONSILIARE III[^]

SERVIZI SOCIALI RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE – SICUREZZA, POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE, - POLITICHE DELLA CASA – PARIOPPORTUNITA' POLITICHE DEI TEMPI – SANITA'

RIUNIONE DEL 25 NOVEMBRE 2016

Il giorno 25 novembre 2016 alle ore 17,00 è stata convocata in seduta di prima convocazione presso la sala riunioni Antonio Grignani di Palazzo Mezzabarba, la Commissione Consiliare III[^] con il seguente ordine del giorno :

- 1 RELAZIONE DELL'ASSESSORE ILARIA CRISTIANI IN ORDINE AI PROGETTI ATTIVATI NELLE SCUOLE SUL CYBERBULLISMO.
- 2 25 NOVEMBRE 2016: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE – AGGIORNAMENTO IN ORDINE ALLE POLITICHE DEL COMUNE DI PAVIA.
- 3 VARIE ED EVENTUALI

Sono **Presenti** i Componenti della Commissione:

MADAMA Elena Maria (Presidente) (voti 9)
CHIERICO Silvia (voti 9)
POLIZZI Giuseppe (voti 1)
NIUTTA Nicola (voti 1)

Sono assenti i Consiglieri:

RIZZARDI Roberto (voti 2)
LANAVE Carmela (voti 6)
POMA Vittorio (voti 1)
MOGNASCHI Matteo (voti 1)
RODOLFO Faldini (voti 1)

E' presente altresì:

L'Assessore all'Istruzione Ilaria Cristiani.

La Presidente, alle ore 17,15 constatato il numero legale, pone in discussione il punto 1) all'ordine del giorno, lasciando la parola all'Assessore Cristiani per l'illustrazione dello stesso.

L'Assessore porta a conoscenza dei Colleghi che nelle scuole vengono svolte diverse iniziative che fanno capo direttamente all'assessorato all'istruzione e politiche giovanili del Comune al fine di affrontare il tema in discussione. Queste iniziative non sono nate per caso ma l'assessorato ha ricevuto da tutti i Direttori didattici richiesta di istituire un tavolo di confronto sul problema, in modo particolare a livello di scuole secondarie di primo grado in quanto, proprio dagli insegnanti, è emersa la consapevolezza dell'esistenza di tale problema e gli stessi si sentono inadeguati e non preparati a fronteggiarlo; quindi una domanda di aiuto per affrontare l'argomento.

Pertanto, con il coinvolgimento di tutti i referenti dei vari plessi, è nato il progetto “Sicuri nella rete” rivolto ai ragazzi, agli insegnanti e ai genitori, al fine di creare una consapevolezza complessiva del problema.

Il progetto prevede una parte di formazione per gli insegnanti e il loro comportamento con i ragazzi con l'aiuto dell'Associazione Calipso, attraverso laboratori di teatro sociale del Fraschini e i docenti mettono in scena se stessi e i ragazzi in situazioni simulate per capire gli errori di comunicazione di entrambi.

I docenti inoltre, in incontri con il Centro di ricerca sui media del CERN, hanno affrontato tematiche sul modo di utilizzo degli strumenti anche dal punto di vista didattico; si è creato un gruppo whatsapp, cambiato il modo di approcciarsi e di usare la rete, imparato ad utilizzare mezzi più avanzati

La parte riguardante i ragazzi riguarda la visione di un film per la televisione americana, scelto perché riporta una situazione reale, molto grafica dopo di che segue un dibattito sul film con la presenza in aula di una psicologa.

Il Progetto prevede poi un incontro che coinvolge tutti i con i genitori ed infine un incontro in classe anche con un avvocato il quale, mette in evidenza i rischi anche legali.

I ragazzi, alla fine, restituiscono il tutto con un laboratorio di racconto, effettuato dai frequentanti la terza media, con le loro riflessioni attraverso un laboratorio di teatro sociale, video di flash mob, o con un dibattito spontaneo in cui si raccontano fra loro.

Il Progetto è cresciuto nel tempo e ad oggi partecipano n. 12 classi delle scuole medie, è gratuito, e l'approccio è molto positivo soprattutto riguardo ai laboratori in cui si è visto l'aumentare della consapevolezza del problema.

Quest'anno, nell'ambito della rassegna svolta, è stato rappresentato uno spettacolo specifico legato al bullismo con una visione completa del problema di un caso reale, molto forte ma veritiero, seguito anche da uno psicologo.

Queste rappresentazioni non hanno un approccio terroristico ma realistico dei rischi e insegnano che anche i social sono strumenti che, se usati bene, sono una opportunità vantaggiosa.

Il progetto interviene altresì sui docenti riguardo all'approccio comunicativo con i ragazzi.

Quest'anno è stata la terza edizione del progetto ed il risultato è stato molto positivo.

La Presidente chiede quali siano gli interventi previsti dal programma con i genitori e se ci sono problemi.

L'Assessore fa presente che una parte del progetto prevede la presenza dei genitori a cui vengono presentati spezzoni del film e del dibattito coinvolgendo gli stessi nella discussione, Questo coinvolgimento è risultato piuttosto difficile e l'adesione dei genitori molto bassa; anche i docenti hanno rilevato delusione rispetto alla partecipazione dei genitori che risulta l'aspetto più critico del progetto.

Per questo motivo si è pensato, per il futuro, ad un altro tipo di approccio coi genitori, ovvero modificare il numero degli incontri fatti in Comune, convocandone uno solo presso la struttura di una scuola.

In conclusione si può affermare che i docenti sono molto sensibili al tema e così anche i ragazzi partecipano volentieri mentre i genitori rimangono un po' freddi.

Il Consigliere Polizzi trova il tema molto interessante, precisando però che esistono anche altre forme di discriminazione oltre al cyber bullismo, ritiene però il progetto illustrato dall'assessore molto valido soprattutto per l'interazione con i docenti delle scuole. Chiede comunque di capire se detto progetto, così articolato, dialoghi, ovviamente in senso metaforico, con il precedente progetto comunale dell'Assessorato alle Pari Opportunità “Far bene per star meglio” che consentiva alle varie Associazioni la loro presenza dentro alle scuole.

L'Assessore risponde che non c'è una diretta interazione con il progetto citato dal consigliere ma, al fine di dare unitarietà fra i vari assessorati, è stato deciso di presentare alle scuole non più progetti in ordine sparso ma un pacchetto d'insieme per cui ogni scuola avrà la possibilità di aderire secondi i propri interessi.

L'Assessore fa presente di essere stata particolarmente colpita da quanto espresso dalla psicologa durante un dibattito sullo spettacolo ovvero la consapevolezza che sono cambiate le figure classiche del bullismo che c'è sempre stato, ma che oggi è più pervasivo rispetto a prima in quanto prima il profilo del bullo era solo fisico ora, con il server bullismo, la vittima può essere chiunque in quanto il bullo è nascosto dietro a uno schermo e non più visibile.

La Presidente chiede se per la figura degli ausiliari che controllano i ragazzi nell'intervallo sono previsti corsi di aggiornamento sul tema e se gli stessi vengono coinvolti.

L'Assessore fa presente di non sapere se la scuola prevede corsi per il personale ausiliario ma non le risultano richieste da parte delle Direzioni in questo senso.

Il Consigliere Niutta ritiene che l'Assessore abbia illustrato molto bene il problema e il suo progetto è cosa molto interessante ma, rincorrere la generazione dei nuovi mezzi social media e il server bullismo che presenta dei lati oscuri, è cosa piuttosto difficile anche se, insegnare la consapevolezza dei rischi è cosa giusta, pensa però che, al riguardo, occorra fare meno cose spot ma più incisive e utili allo scopo.

Al di là della retorica, chiede all'assessore se il ruolo degli amministratori non possa essere un po' più attivo cioè, considerato che la politica oggi non è proprio indifferente al problema in questione e considerato che l'insegnamento dell'educazione civica manca da molti anni nelle scuole, la Commissione o i Consiglieri Comunali potrebbero mettersi a disposizione delle scuole per implementare un dialogo con gli studenti, ritenendo l'educazione civica tratto fondamentale della vita di ognuno; si potrebbe pensare ad incontri per cui gli studenti vengono presso gli uffici istituzionali oppure i consiglieri che vadano presso le scuole.

L'Assessore fa presente che come Assessorato esiste un progetto gratuito denominato "Cittadinanza attiva" per cui i ragazzi visitano i luoghi istituzionali del governo accompagnati da un assessore a volte incontrano anche il sindaco e il progetto ha sempre avuto molto successo a differenza del "Consiglio dei ragazzi" che si è un poco arenato in quanto non trovava tantissima disponibilità da parte delle scuole stesse.

Condividendo quanto richiesto dal consigliere Niutta si potrebbero fare degli incontri dell'istituzione dentro alla scuole come già sperimentato con la Scuola Angelini; I ragazzi durante questi incontri chiedono e discutono con l'amministrazione dei problemi che gli stessi vorrebbero veder risolti; le richieste vengono poi portate al Consiglio comunale. Per portare un esempio i ragazzi dell'Angelini avevano chiesto di risolvere il problema del transito e della sosta delle macchine davanti alla scuola ormai diventato intollerabile e così è stato fatto e la via è stata chiusa al traffico, se qualche macchina parcheggia comunque davanti alla scuola i ragazzi lasciano una finta multa sul cruscotto.

Il Consigliere Niutta condivide in quanto crede che la responsabilizzazione sia un modo per crescere.

Anche **il Consigliere Polizzi** condivide che i ragazzi debbano avere consapevolezza. Chiede all'Assessore se tutti questi progetti sono inseriti nel Piano Triennale.

La Consigliera Chierico ritiene che la scuola e i docenti funzionino bene e danno risposte positive su determinati problemi e quindi i ragazzi hanno la possibilità di crescere e di educarsi civilmente; quello che lascia perplessi è l'indifferenza dei genitori ad approcciarsi a certi problemi come ad esempio il tema in questione. I ragazzi passano la maggior parte del tempo a casa e quindi il dover demandare al 100% dell'educazione dei propri figli alla scuola non è giusto e comprensibile; i genitori devono essere consapevoli di quello che succede ai loro figli e il dovere di controllare i loro social e non sentirsi offesi se gli insegnanti gli spiegano che i loro figli possono avere dei problemi; è necessario che i genitori facciano parte della progettualità che la scuola offre e sarebbe grave se gli stessi non diano continuità all'educazione fornita dalle istituzioni preposte.

La Presidente ritiene pertanto che sia necessaria una legge internazionale per combattere il cyber bullismo e combattere per questo.

Il Consigliere Polizzi condividendo quanto espresso dalla Presidente fa presente che in certi paesi esiste addirittura la libertà di ingiuriare e non esiste neppure il reato di opinione, quindi il problema sembra molto difficile da risolvere.

La Presidente, a questo punto, pone in discussione il punto 2) dell'o.d.g. riguardante la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, relazionando sui dati sconvolgenti emersi dalle varie statistiche.

I dati raccolti ed elaborati nel 2015 dal centro antiviolenza LiberaMente e rispecchianti la situazione della provincia di Pavia sono i seguenti:

n. 319 donne maltrattate di cui 207 Italiane e 112 migranti = 65% vs 35%;

Principalmente magrebine (Marocco, Tunisia ed Egitto), donne provenienti dall'est Europa (Romania) e da Paesi est europei non UE (Albania ed Ucraina) e infine dal Sud America (Perù, Brasile, Repubblica Dominicana).

In questi dati si rispecchiano le principali comunità migranti di riferimento del territorio provinciale.

Per i maltrattanti si modificano queste percentuali, perché il 74% è Italiano (vs 65% donne) ad indicare la presenza di matrimoni misti in cui l'artefice della violenza è un uomo italiano e la vittima una donna straniera.

Molto minori i casi invertiti di donna italiana e maltrattante migrante.

Fascia di età più rappresentata e quella tra i 28 e i 47 anni, anche se le donne migranti sono in media più giovani (18 - 37 anni), mentre le italiane sono collocate tra i 28 e i 57 anni. In aumento donne italiane > 60 anni che subiscono violenza fisica da figli tossicodipendenti o con conclamata diagnosi psichiatrica.

Tra le utenti accolte 182 hanno figli in età minore (ovvero più della metà del nostro campione). Dai colloqui di accoglienza si evince che almeno il 70% dei minori è esposto frequentemente in modo diretto a violenza assistita, quindi agli episodi di violenza agiti sulla figura materna. Meno consistente, ma comunque rilevante, è la percentuale dei minori che oltre ad essere esposto a violenza assistita è vittima di violenza diretta, pari al 17%.

I dati sui maltrattanti partono dalla relazione che hanno in essere con le utenti: il 67% ha una relazione affettiva in corso con la vittima (45% dei casi marito e 22% convivente) - nel 20% dei casi è un ex marito o convivente, in questo senso quando si parla di violenza di genere spesso si parla di violenza da fiducia, donne che scelgono prima di tutto la relazione - nel 5% un familiare (4% figli, 1 padre).

Per quanto riguarda i tipi di violenza dichiarata dalle donne, quasi tutte le utenti subiscono più di un tipo di violenza contemporaneamente:

- 79% fisica
- 13% sessuale
- Quasi 100% psicologica
- 58% economica
- 13% stalking (43 casi)
- E circa il 50% dell'utenza accolta subisce violenza da più di 5 anni.

In merito all'emersione del fenomeno:

- solo il 31% ha sporto querela (con percentuali identiche tra donne italiane e migranti)
- 118 donne hanno effettuato un accesso in Pronto Soccorso (37%) per lesioni conseguenti alle violenze subite, ma le donne migranti accedono più facilmente al PS con uno scarto di 10 punti percentuali rispetto alle italiane, ma 42 donne non hanno dichiarato lesioni causate da violenza altrui, ma hanno portato una motivazione inventata a giustificazione delle lesioni.

Infine, per fornire sempre un "assaggio" dei dati rilevati, persiste negli anni una differenza significativa tra la condizione economica/lavorativa delle donne e quella dei maltrattanti:

- il 40% delle utenti è disoccupato vs 23% dei maltrattanti
- l'11% delle donne che lavora non ha un contratto regolare (lavoro nero) vs 55 degli uomini
- l'82% delle donne non è economicamente indipendente o non percepisce reddito 45% o inferiore ai 700 Euro di guadagno mensile 35%.

Lo stesso dato si dimezza per i maltrattanti 46% (vs 82% delle donne).

La consigliera Chierico trova che la cosa più scandalosa sia che non esistono dati veramente reali in quanto esiste una violenza sommersa che non si conosce e non viene denunciata; le ricerche sono pochissime e l'ISTAT negli ultimi 15 anni ha prodotto soltanto n. 2 ricerche e non fornisce dati reali su cui lavorare anzi, le proiezioni a volte sono sbagliate.

Sulla violenza non esiste una discriminante di status sociale ma: l'uomo a prescindere, la bestialità dell'uomo è a 360° e va a colpire a 360° non esiste distinzione di alcun tipo.

Il Consigliere Polizzi suggerisce che la battaglia contro la violenza delle donne dovrebbe affinarsi un pochino in quanto la stessa dovrebbe essere una battaglia culturale contro le discriminazioni di genere, è la cultura del "macismo" che va combattuta e di macismo ne sono vittima pure gli uomini; il nemico non è l'uomo in sé quanto maschio, è un concetto complesso, ma anche nelle coppie dello stesso sesso succedono violenze.

Il Consigliere Niutta ritiene di non essere d'accordo con quanto espresso dalla Collega Chierico in quanto la generalizzazione dei problemi non porta a nulla, è come il discorso che si fa sulla mafia (quando tutto è mafia niente è mafia); quando si dice che la bestialità dell'uomo è a 360 gradi, per chi, in questo momento, se ne occupa e se ne è sempre occupato, non va bene in quanto generalizzare sull'uomo è una cosa che fa più male che bene.

Se fosse così non saremmo stati qui, in questi anni, a discutere del problema a livello di commissione e di consiglio.

La Consigliera Chierico specifica che il significato di 360° è a livello sociale cioè in tutta la società; chiede quindi al Collega Niutta di non "metterle in bocca" cose che non ha detto in quanto la cosa la fa imbestialire, di non andare sul discorso in quanto potrebbe rigirarlo come un calzino.

Il Consigliere Niutta ribadisce alla collega che generalizzare sull'uomo non è cosa giusta e che trova esagerato dire ad un collega, che si è espresso in modo degno e consono "ti rivolto come un calzino", in una sede istituzionale è veramente troppo.

La Consigliera Chierico fa notare al collega di non aver capito o non ha ben ascoltato quello che lei intendeva dire e cioè che a 360° comprende tutta la società.

Il Consigliere Polizzi ritiene che la battaglia della donna sulla violenza sia una battaglia sacrosanta ma che le stesse devono ascoltare anche la voce degli uomini, è da tempo che si chiede una discussione di genere.

La Consigliera Chierico cerca di spiegare che la psicologia sull'argomento non è così semplice, la violenza si trova sia negli uomini che nelle donne e quindi la stessa è dentro all'uno e all'altro ma, ci sono realtà in cui la violenza si nasconde dentro a qualcuno, è insita, e non c'è un criterio per capire queste particolarità.

Il Consigliere Polizzi pone la seguente domanda: "quindi che il problema è l'uomo"?

L'Assessore Cristiani a suo parere, esprime che l'uomo diventa violento quando si sente inadeguato, cioè quando sente di non avere più gli strumenti necessari per controllare una donna; l'emancipazione della donna ha fatto perdere il ruolo all'uomo, ruolo dettato dalla società, e quindi gli sfugge il comando.

Ritiene che il problema debba essere affrontato culturalmente, non c'è alternativa.

La Presidente chiede se ci sono altri interventi e non essendone richiesti alle ore 18,15 la seduta viene sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto

La Segretaria
Renata Vercesi



La Presidente
Elena Madama

